



ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA SCUOLA "I CARE!"

**Sede provvisoria C/o IC "M. Bello – Pedullà – Agnana" Via Turati 4 – 89048 SIDERNO (RC)
Segreteria tel. 0964/388464 - C.F. 90031670806**

MATITA VERDE di Vito Pirruccio

Il dibattito scaturito a seguito della nuova denominazione del "*Ministero dell'Istruzione e del Merito*", con a capo il Ministro Giuseppe Valditara, rimette al centro della discussione la funzione della scuola e il significato da attribuire alla valutazione.

Chiariamo, anzitutto, che compito della scuola non è quello di selezionare "i migliori", ma di agire pedagogicamente con l'arma della didattica per "rimuovere gli ostacoli" che impediscono il pieno sviluppo formativo della persona e del cittadino (Traduzione in chiave formativa dell'art. 3, 2° co, della Costituzione).

Nella sua missione la scuola, quindi, non ha il compito di "promuovere o bocciare", come impropriamente si continua a dire, nonostante l'ampia letteratura pedagogica ci insegna un'interpretazione inclusiva della pratica didattica, ma di "promuovere includendo" mediante l'agire mirato sulle potenzialità del discente (Si parla, infatti, di "Personalizzazione dell'insegnamento"). Per questo motivo, ci si dibatte, ancora, tra "voti e giudizi" e c'è, persino, una parte significativa delle avanguardie pedagogiche che parla di "classi senza voto" (Don Lorenzo Milani) o di "scuola del gratuito" (Don Oreste Benzi). Cito solo per caso religiosi, ma potrei chiamare in causa Mario Lodi, Loris Malaguzzi, Francesco Tonucci maestri della buona scuola, cioè di una scuola capace di applicare alla lettera la Costituzione e offrire a ciascun alunno la possibilità di sviluppare al meglio le sue capacità/potenzialità individuali.

Se il compito della scuola non è accostabile al tribunale, ma a un luogo in cui ognuno è portatore di "bisogni speciali" (Non solo l'alunno disabile), allora, "merito" sta per capacità della scuola di portare a risultato i ragazzi affidati, attraverso la propria performance educativo-formativa. In pratica, il "merito" è questione che attiene all'istituto scolastico e non al discente che lo frequenta. In quest'ottica, il numero di alunni "meritevoli" è direttamente proporzionale alla capacità della scuola di produrre merito, grazie alla qualità della sua dotazione professionale e dei mezzi e delle strutture formative che riesce a mettere in campo.

Se è questa la strada che l'attuale Governo intende percorrere, al di là della collocazione politica di ognuno di noi, il neo-ministro troverà molti compagni di viaggio disposti a sostenerlo. Se, invece, il merito è il grimaldello per risuscitare la scuola "azienda" e consegnarla all'economia di mercato (merito, in questo caso, sta per selezione dei "migliori" da inserire nel circuito economico e "scarto" da incanalare nell'assistenza formativa), il neo-ministro e la nuova compagine governativa dovranno riscrivere, se ne sono capaci, la Costituzione repubblicana e la letteratura pedagogica d'avanguardia del '900.

Come Associazione "I Care!", fedele al credo pedagogico milaniano, faremo la nostra parte, affinché la scuola non disperda il patrimonio inclusivo che si è guadagnato sul campo dal dopoguerra ad oggi. Lo faremo con la parola, ma soprattutto sostenendo quella scuola militante che apporta continuamente ricerca e qualità alla pratica didattica e alla missione educativa dell'insegnamento.

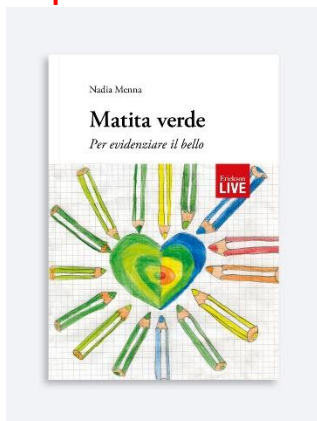
La Festa della Scuola 2023, in occasione del centenario della nascita di Don Lorenzo Milani, sarà l'appuntamento annuale col quale marcare di significato il verbo "includere". Lo faremo con chi nella scuola opera, con coloro i quali nella scuola credono e per la scuola si spendono.

All'interno della Festa che stiamo strutturando e organizzando, dedicheremo uno spazio alla "Matita verde", la nuova tendenza didattica inclusiva (Molto diffusa nelle scuole europee), che ridimensiona, ma non abolisce assolutamente, la valutazione che rimarca l'errore, ma affianca al colore dell'errore (la matita rossa e blu), il colore verde che sostiene e incoraggia la fatica dell'apprendere. A tal fine, mi permetto di segnalare il testo di Nadia Menna, "Matita verde", edito da Erikson, che introduce nella pubblicistica didattica italiana questo nuovo campo di esperienza che è un modo, anche, per completare il "semaforo formativo", finora, monco di un colore.

P.S.

Vi informo che ogni martedì, alle ore 21,00, a partire dal 15 novembre p.v., sul Canale 76 del Digitale Terrestre di TELEMIA, andrà in onda "Lo sguardo di "I Care!", programma a cura della nostra Associazione per dibattere di scuola e di problemi legati all'educazione e alla formazione.

Proposta "Il libro del mese"



Prezzo: € 12,00

Formato: 15x21

Pagine: 106

Matita verde

Per evidenziare il bello

NADIA MENNA

"Matita verde parte dal presupposto che l'apprendimento avviene in ciascuno in modo speciale, quindi, le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate e l'insegnante deve mettere in gioco competenza e creatività per favorire il successo scolastico di ognuno. Il bambino ha infatti bisogno di riconoscere le proprie capacità e di poterne gioire. Ha bisogno di sapere che gli insegnanti sono interessati alla sua difficoltà e credono in lui. Ha bisogno di essere apprezzato e approvato, di sentirsi competente e produttivo. Non più solo matite rosse e blu per evidenziare gli errori, quindi! Il libro si rivolge a chi come l'autrice non riesce a non farsi coinvolgere emotivamente dai suoi alunni, impara con loro, si entusiasma con loro e per loro. Per insegnanti di speranza, che imparano dalla sensibilità" (Tratto dalla presentazione di "Matita verde" edito da Erikson)